

ITINERARI DELLA MEMORIA CON I RAGAZZI

La città verde, all'ombra dei secolari

Testo di Vito Moscarda, foto di Massimo Masone

QUINDICI ALBERI TORINESI SONO STATI CATALOGATI COME «MONUMENTALI»: VEGETALI MAESTOSI CHE DA SECOLI DOMINANO PIAZZE E PARCHI. IL MIT DI BOSTON HA DICHIARATO TORINO LA CITTÀ ITALIANA CON PIÙ VERDE, TREDICESIMA NELLA CLASSIFICA MONDIALE

GUARDA LA GALLERY
www.torinostoria.com



La Tesoriera (CORSO FRANCIA 186)

Alcune fonti lo danno per piantato nel 1715, cinque anni prima della nascita del Regno di Sardegna, altre nel 1797, ai tempi della campagna d'Italia del giovane generale francese Bonaparte. Il grande, antichissimo platano del Parco della Tesoriera è il capostipite degli alberi secolari di Torino con i suoi 28 metri di altezza e i 15 di diametro raggiunti dalla sua chioma. Si staglia in tutta la maestosità nel lato del Parco della Tesoriera che dà verso corso Francia.



Fontana dei 12 Mesi (VIALE BOIARDO)

L'albero più alto di Torino si trova al parco del Valentino, nei pressi della Fontana 12 mesi. Un platano secolare di 39 metri che non è il solo gigante della vasta area verde in riva al Po: altri due platani monumentali – genere molto diffuso in città – svettano sui vicini nei pressi del Borgo Medievale (36 metri) e di fronte al locale Eridano (26 metri).



Giardini Sambuy (PIAZZA CARLO FELICE)

Ha sicuramente «assistito» alla costruzione di Porta Nuova e al primo festoso zampillo delle condutture dell'acquedotto torinese il 6 marzo 1859. La Noce del Caucaso di 27 metri di altezza nel Giardino Sambuy (frente stazione Porta Nuova) domina piazza Carlo Felice. Non solo l'età e la maestosità della pianta l'hanno fatta iscrivere nell'elenco delle più rilevanti di Torino, ma anche la rarità nel panorama arboreo della città.



Giardini Cavour (VIA SAN MASSIMO)

In cima alla collinetta dei Giardini Cavour, in prossimità dell'angolo della piazza con via San Massimo, si staglia un platano di 33,5 metri, che disegna un angolo da film, o da finale di romanzo classico. È uno degli esempi di alberi che caratterizzano di più il luogo che «sorvegliano». Sotto la sua chioma il monumento al Conte Robilant, diplomatico dell'Ottocento, forse coevo, oppure più giovane, del mastodontico albero.

Borgo Medievale (VIALE VIRGILIO 107)

Oltre all'età, le dimensioni e la rarità, gli alberi monumentali sono catalogati come tali per la qualità della loro «architettura digitale». È il caso della composizione creata dalle querce di 27 metri di altezza al Borgo Medievale, dove le fronde creano una «cortina» quasi a difesa del maniero, e di quella appena più alta nei pressi della «Rocaille», vicina al retro della sede dell'Università (Castello del Valentino – Architettura)

